Mondo & Mercati

Serbia



I NUMERI CHIAVE

Popolazione

7,4 milioni

Densità

82,8 ab/kmg

79 miliardi di dollari

Pil pro capite* 10.661 dollari

Bilancia delle partite correnti -7,8 % del Pil

Peso dell'industria sul Pil

Tasso di disoccupazione

Utenti internet

56,1 ogni 100 abitanti

Utenti banda larga 8,1 ogni 100 abitanti

Linee telefoniche 42,4 ogni 100 abitanti

(*) A parità di potere d'acquisto

9,5%

Il tasso di riferimento della Banca centrale, rimasto invariato il mese scorso

CRESCITA E INFLAZIONE Variazione

percentuale annua

- Inflazione Pil

2009 2010 2011* 2012*

Balcani. Accanto a Fiat cresce l'interesse delle nostre aziende dopo la candidatura europea del Paese

Serbia nuova frontiera dell'auto

Oggi il vertice bilaterale a Belgrado con Monti e sette ministri

Cristina Casadei

Adesso che la Serbia ha ottenuto lo status di Paese candidato aentrare nella Ue rimane una domanda a cui chi la governa dovrà rispondere. Sarà in grado di soddisfare le aspettative degli osservatori internazionali? Su questa piccola repubblica che ha sempre amato l'aggettivo grande e sui suoi sette milioni e mezzo di abitanti, un quarto concentrati a Belgrado, la settimana scorsa si sono accesi i riflettori, ma anche le ombre. Questo vale soprattutto per le infrastrutture che, a fronte di grandi progetti industriali come quello del gruppo Fiat a Kragujevac, mettono a nudo grandi slanci frenati però dalla debolezza finanziaria e dal gap

I PUNTI DEBOLI

Le infrastrutture sono da ammodernare e il sistema bancario ha subìto il calo dei flussi finanziari dall'estero

creato da un decennio di blackout.

«La Serbia è uscita da uno sce-

nario di guerra solo dieci anni fa, questo non dobbiamo mai dimenticarlo», dice Fabio Corsi, direttore dell'Ice di Belgrado. Con un post molto travagliato e con una candidatura per la Ue in bilico fino alla fine: non tutti i governi hanno espresso grande convinzione. Ma guardando avanti, dalla scorsa settimana è il percorso comunitario che orienta tutto lo sforzo di riforma del Paese e che era uno dei punti chiave della piattaforma con cui l'attuale governo, guidato da Boris Tadic, si era presentato alle elezioni del 2008. Il successo ottenuto se da un lato ha rafforzato la candidatura di Tadic per le politiche di maggio, dall'altro ha aumentato l'interesse per gli investitori stranieri.

Che l'Italia creda in questo Paese lo dice la traduzione in numeri degli investimenti diretti che nel periodo che va dal 2006 al 2010 sono stati pari a 988 milioni di dollari, dietro Germania (1,2 miliardi), Grecia (1,4), Norvegia (1,5) e Austria (2,7). Ma il segnale che l'Italia crede nella Serbia si vede an- zione di 10 persone.

che nella visita del premier Mario Monti, oggi a Belgrado accompagnato da una delegazione ampia come mai prima per un appuntamento internazionale. Ci saranno infatti i ministri degli Esteri (Terzi), Interni (Cancellieri), Difesa (Di Paola), Sviluppo Economico (Passera), Agricoltura (Catania), Ambiente (Clini), Affari europei (Moavero). L'Italia si propone come partner chiave per accompagnare Belgrado nell'attuazione delle ampie riforme necessarie in chiave europea.

Al di là di Fiat, che sta portando avantia Kragujevac un'operazione da quasi un miliardo di euro (la 500L verrà prodotta nell'ex stabilimento della Zastava), le imprese italiane in Serbia sono oltre 200, hanno un giro d'affari di 2 miliardi di euro e danno lavoro a 18mila persone. In cinque anni il numero delle nostre imprese è triplicato e il per-ché lo spiega Guidalberto Guidi, co-presidente del Serbian Italian Business council (insieme a Draginja Djuric), nato un anno e mezzo fa e che oggi ha 14 membri italiani e altrettanti serbi: «C'è un forte interesse perché la Serbia ha una popolazione giovane, con un livello di istruzione alto e un'apertura notevole a operare in giro per il mondo-spiega Guidi -. E poi c'è un costo del lavoro attrattivo, così come la tassazione sugli utili d'impresa e

l'area di libero scambio». Secondo i dati dell'Ice, la manodopera serba, particolarmente qualificata ed in ogni caso al di sopra degli standard dell'area, visto che nel 42% dei casi parla inglese e nel 34,5% ha almeno un diploma, ha uno stipendio lordo mensile medio intorno a 500 euro, una delle buste paga più basse dell'area. Le imprese che assumono hanno ulteriori vantaggi grazie agli incentivi statali: nell'industria ricevono tra 2mila e 5mila euro per la creazione di ogni nuovo posto di lavoro a patto che l'investimento sia tra uno e tre milioni di euro e porti ad assumere un minimo di 50 persone. Nei servizi il vantaggio è ancora più alto perché l'incentivo è tra 2 e 10mila euro per ogni nuovo posto a patto che vi sia un investimento superiore a 500mila euro e l'assun-

L'ATTRATTIVITÀ **DEL PAESE**

FISCO

Sono notevoli le agevolazioni per favorire gli investimenti dall'estero. La legislazione serba non deve ancora rispettare i vincoli della Ue sugli aiuti di Stato e le distorsioni della leva fiscale sul mercato. Le imposta per le società, dal reddito agli oneri sociali sono tra le più basse in Europa. Esenti da Iva i servizi finanziari e le esportazioni. Sette le zone franche superagevolate. Inoltre, il regime tributario serbo non prevede disposizioni antielusive per le controlled foreign companies

L'imposta sulle società Esenzione totale per le newco che investono più di 7,2 milioni di euro e assumono almeno 100 dipendenti.

RATING MONDO & MERCATI

INFRASTRUTTURE

entro il 2012 investirà

territorio dei corridoi

dunque necessita di

ristrutturazione

Milioni di dollari

autostradale

un'imponente opera di

Il Piano nazionale di sviluppo

complessivamente quasi 2,2

grazie al passaggio nel suo

miliardi di euro nella costruzione

di 6 grandi autostrade. La Serbia

paneuropei 7 e 10 - offre grandi

del 55% della rete ferroviaria

serba risale alla fine dell'800 e

Il prestito ricevuto da Bers e Bei

per il potenziamento della rete

RATING MONDO & MERCATI

THE RESERVE SHARES

opportunità di investimento. Più

ALTO

APRIRE UN'IMPRESA

LAVORO

Il 42% dei lavoratori serbi parla

inglese e il 34,5% ha un diploma.

La qualificazione media della

manodopera è di buona qualità

grazie alla tradizione industriale del

Paese e alla rete di scuole tecniche.

Il tasso di disoccupazione è elevato

aggira sui 500 euro, contro i 512

(16,7%) soprattutto tra i giovani.

Lo stipendio lordo mensile si

euro della Slovacchia, i 699

dell'Ungheria, i 1.139 della

Lo stipendio medio nel settore

manifatturiero serbo, inferiore

RATING MONDO & MERCATI

della Polonia, i 650

Slovenia e i 720 della

Repubblica Ceca

Sotto la media

alla media nazionale

410

Secondo í dati della Banca mondiale servono in media 13 giorni per avviare una nuova attività. La Serbia si colloca al 92esimo posto mondiale del clima degli affari (Doing business) su 183 Paesi. Nell'ultima rilevazione ha perso quattro posizioni. Molto negativo il giudizio sulle procedure per ottenere un permesso di costruzione (175esimo posto) e sulla burocrazia legata al pagamento di tasse e imposte (143esimo posto)

Tempi lunghi

Il numero di giorni necessario per ottenere la licenza di costruzione di un magazzino

RATING MONDO & MERCATI

STATE OF THE PERSON NAMED IN

con la Ue, tutti i beni che sono prodotti in Serbia per una quota superiore al 51% godono del libero accesso a un mercato di oltre

un miliardo di persone. Se fosse solo questo, la Serbia sarebbe una specie di paradiso. Ma è anche altro, Il rallentamento economico a livello globale e i problemi dell'Eurozona «hanno costretto la Serbia a una revisione delle stime di crescita per il 2012-dice Draginja Djuric, presidente dell'executive board di Banca Intesa Beograd - Nono-

stante ciò, l'economia mantiene

un notevole potenziale di cresci-

tanel medio termine».

Congliaccordisullibero scam-

bio verso una serie di Paesi come

Russia, Turchia, Kazakistan e

Bielorussia, oltre naturalmente

Èun Paese che deve ammodernare le infrastrutture, a partire dalla rete stradale, autostradale e ferroviaria. E ha il problema del credit crunch. Il sistema bancario serbo, che secondo i dati forniti dall'Ice è per il 40% in mano a istituti italiani (Intesa Sanpaolo e Unicredit) e per il 60% a tedeschi, «non è in grado di dare alle imprese il sostegno di cui avrebbero bisogno», dice Corsi. Nonostante le pressioni provenienti dall'Eurozona, sostiene invece Djuric, «i prestiti alle imprese, in particolare quelli in valuta locale, sono cresciuti dell'8,6% nel 2011. I crediti in valuta estera sono cresciuti in maniera meno significativa a causa del rallentamento dei flussi finanziari dall'estero».

La crisi di liquidità è comunque alla base della battuta d'arresto degli investimenti esteri, anche se «nel 2011 c'è stata un ripresa», continua Corsi. Infine un altro elemento da non sottovalutare è la riforma legislativa degli standard produttivi per i quali negli ultimi due anni sono stati avviati degli adeguamenti. Il Paese attraversa una fase di forte dinamismo ma certo le aspettative degli investitori sono alte e la Serbia ha molto da fare per soddisfarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

Le vostre testimonianze mondoemercati@ilsole24ore.com L'ESPERTO

Esenzione totale per le start-up

di Pietro Mastellone

a Serbia costituisce un

mercato interessante per le √imprese italiane per una serie di ragioni che vanno dal regime fiscale vantaggioso, alla vicinanza geografica e alla politica di incentivi per gli investimenti stranieri, con esenzioni e liberalizzazioni. Il 2 marzo il Consiglio europeo ha concesso alla Serbia lo status di candidato per la Ue, aspetto che se da una parte viene salutato con favore per il progressivo avvicinamento della legislazione serba agli standard europei, dall'altro rende tale Paese in questo momento storico di transizione particolarmente vivace per la delocalizzazione produttiva, posto che la legislazione domestica non subisce i vincoli Ue né in relazione agli aiuti di Stato né per quanto concerne forme di "concorrenza fiscale" fra Stati membri.

Le società devono corrispondere: imposta sulle società con aliquota al 10% (una delle più basse d'Europa); oneri contributivi nella misura dell'11% per pensioni e assicurazione di inabilità, del 6,15% di assicurazione sulla salute, e dello 0,75% a titolo di assicurazione sulla disoccupazione; imposta su terreni e fabbricati, con aliquote che oscillano dallo 0,3% al 2% a seconda del soggetto passivo; Iva con aliquota al 18%. Per le società di nuova

costituzione, inoltre, è prevista un'esenzione totale dall'imposta societaria per i primi 10 anni di attività a decorrere dal periodo d'imposta in cui è stato prodotto il primo reddito imponibile, a condizione che: 1) investano in immobilizzazioni per un importo superiore a 800 milioni di dinari (pari a 7.274.207.54 euro);2) assumano almeno 100 dipendenti a tempo indeterminato. Anche sul versante

dell'imposizione indiretta, si rileva poi che sono esenti da Iva i servizi bancari, finanziari e assicurativi; i servizi sanitari; la cessione di terreni e fabbricati (a eccezione della prima cessione); le attività di istruzione, culturali e artistiche; le esportazioni; i

servizi di trasporto aereo e navale di passeggeri, ecc. Sono altresì esenti da Iva le società che hanno prodotto un volume di affari inferiore a 2 milioni di dinari (pari a €18.242,81) negli ultimi 12 mesi.

Per quanto riguarda i tributi connessi ai trasferimenti immobiliari, questi attualmente non scontano l'Iva e sono sottoposti ad aliquota del 2,5%, da calcolarsi sul valore più alto fra il prezzo dichiarato nell'atto di compravendita e quello di mercato. Inoltre, il regime tributario serbo non contempla alcuna disposizione antielusiva nei confronti delle controlled foreign company.

La Serbia dispone di ben sette zone franche (Pirot, Subotica, Zrenjanin, Kragujevac, Šabac, Novi Sade Užice) ubicate in aree ben collegate dal punto di vista delle infrastrutture, le quali costituiscono la maggiore attrattiva per gli investimenti stranieri: le importazioni sono esenti da Iva; vi sono esenzioni da qualsiasi onere fiscale connesso agli investimenti diretti; il commercio in entrata e uscita non è sottoposto a limitazioni quantitative; la commercializzazione di beni in Serbia è in linea di massima sottoposta a dazi doganali, salvo che almeno il 50% degli stessi venga prodotto in una zona franca; oppure il semi-lavorato venga esportato dalla zona frança per la finitura e poi reimmesso nella zona franca stessa; non sono previsti dazi sull'importazione di macchinari e materie prime, se finalizzati alla produzione di beni destinati all'esportazione; le imprese possono liberamente utilizzare anche valute straniere.

Il 10 gennaio 2012 è stato previsto che il consumo di energia nelle zone franche è esente Iva e, infine, l'art. 46 del D. Lgs. del 7 gennaio 2012 (in vigore dal febbraio) ha previsto l'esenzione totale dalle imposte dirette per le società che svolgono attività manifatturiere nelle zone franche, le quali sono semplicemente tenute a dichiararne costi e ricavi.

> Pietro Mastellone è partner di Interprofessional Network (IN)